

Le reazioni

Olivi: «Propaganda». Degasperi: meglio 5 anni

TRENTO «Tra qualche anno raccoglieremo i cocci di questa decisione». Alessandro Olivi non usa giri di parole. Di fronte all'emendamento presentato da Maurizio Fugatti sul reddito di cittadinanza-assegno unico — che alza da 3 a 10 la residenza per la quota A e toglie la residenza «storica» — il vicepresidente del consiglio provinciale si mostra in linea con il giudizio dei sindacati. «Questa misura — osserva l'esponente pd — ha una valenza propagandistica simbolica che produrrà gravi effetti distorsivi sull'equità sociale. E sarà gravemente inefficace». Un provvedimento, prosegue

Olivi, «ai confini della tenuta costituzionale, che provocherà più tensione sociale: si creerà una frattura culturale e sociale». Non solo: «L'emendamento colpirà anche i trentini che vanno all'estero e poi tornano». Senza contare, conclude il consigliere, «che non si sa ancora dove verranno reinvestiti i soldi risparmiati».

«Difficile dare un giudizio a una misura che nessuno spiega» tuona Filippo Degasperi. Che ieri mattina ha chiesto in Aula la sospensione dei lavori proprio per approfondire la questione: «Serve un po' di tempo per giudicare. Questo

emendamento non è passato nemmeno in commissione» spiega il capogruppo dei 5 Stelle. Che «prende atto» della «mediazione politica» romana sui dieci anni di resi-

denza. Anche se, ammette, «per quanto ci riguarda abbiamo sempre portato avanti la linea dei cinque anni di residenza. Ci sembrava ragionevole».

Ancora critici i sindacati. Che dopo aver bocciato l'innalzamento a dieci anni del requisito di residenza, ora stigmatizzano «l'assenza di dialogo sulla manovra». «I risparmi che verranno a crearsi sull'assegno unico — è l'auspicio dei segretari di Cgil, Cisl e Uil — devono essere reinvestiti nel sistema di welfare provinciale».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Sul reddito di cittadinanza si è discusso ieri in Aula

● Molte le critiche alla misura locale (nella foto Degasperi)